

6

La **STORICITÀ**
della
RISURREZIONE

Matteo 27-28
Vangelo di Pietro

"Predicate il vangelo ad ogni creatura" (*Mc 16,15*)

"Ogni discorso rimane a mezzo" (*Qo 1,8*)

Edizione "pro manuscripto"
Didaskaleion - TORINO
- Non commerciabile -

Questo libro è depositato alla S.I.A.E. Ciò è stato fatto solo per impedire che qualche editore lo usi a fine di lucro.

È gradita invece la riproduzione di qualsiasi parte, purché a fine di evangelizzazione (*gratuita!*).

La STORICITÀ della RISURREZIONE

In questo capitolo analizzeremo
altri due documenti:

- *vangelo secondo Matteo 27-28 (le guardie al sepolcro)*
- *la risurrezione nel vangelo (apocrifo) di Pietro*

Secondo documento

Matteo 27-28: le guardie al sepolcro

1. Informazioni sul vangelo secondo Matteo

a) Papià, vescovo di Ieràpolis di Frigia (oggi Pamùkkale in Turchia), che compose prima del 120 una *Spiegazione dei detti del Signore*, riferisce: «*Matteo scrisse in dialetto ebraico i detti di Gesù; ciascuno li tradusse/interpretò come potè*».

Ora l'attuale vangelo secondo *Matteo*

- non è in lingua semita, ma in greco;
 - non contiene solo detti, ma anche fatti.
- Dunque *non è quello di cui parlava Papià*.

b) Oggi molti studiosi sono d'accordo nel dire che l'originario vangelo secondo *Matteo* fu scritto in lingua semita, molto presto (verso gli anni 45), e conteneva solo i "detti" di Gesù, ma fu poi necessario tradurlo in greco perché, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.), con l'abbandono della lingua semi-

ta in cui era stato scritto, era diventato incomprensibile. Il "traduttore" però l'avrebbe arricchito col racconto dei "fatti" di Gesù, preso da altri vangeli e dalla tradizione orale.

Comunemente si ritiene che questo lavoro di revisione sia stato fatto verso gli anni 80-85.

2. *Analisi del testo*

È l'unico vangelo canonico che parla di guardie al sepolcro di Gesù.

Se si legge "tra le righe" il racconto di *Matteo*, si ha l'impressione che egli voglia rispondere a obiezioni sulla realtà della risurrezione, che qualcuno poteva aver fatto.

Cap. 27

57. Sera avvenendo, venne un uomo ricco da Arimatea di nome Giuseppe, che anche egli si era fatto discepolo di Gesù.

◆ Siamo al venerdì pomeriggio della settimana di Pasqua, *quando già stava per cominciare il sabato (Lc 23,54).*

58. Questi, andato da Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che fosse dato.

◆ *Per la legge ebraica (Deut 21,22-23) un cadavere non doveva rimanere appeso (ad un "legno" o alla croce) di notte, tanto più se era sabato.*

◆ *Obiezione possibile: Come mai Gesù ha avuto un sepolcro personale? Secondo l'uso romano infatti il cadavere di un giustiziato doveva essere messo nella fossa comune.*

La risposta di *Matteo*: *è intervenuto presso l'autorità romana un membro del Sinedrio (cfr. anche Mc 15,43-45; Lc 23,50-52; Gv 19,38) e Pilato concesse l'eccezione.*

59. E, preso il corpo, Giuseppe lo in-arrotolò in sindone (lenzuolo) pulita (nuova, bianca).

◆ *Dunque all'inizio una **sindone** c'era. Ne parlano anche Marco (15,46) e Luca (23,53). Non è dimostrabile che sia quella di Torino, anche se ci sono buone probabilità a suo favore.*

60. e pose esso nel nuovo suo sepolcro che aveva scavato (*opp. fatto scavare*) nella roccia e, rotolata-davanti una pietra grande alla porta del sepolcro, andò via.

61. Era però là Maria la Maddalena e l'altra Maria sedute davanti al sepolcro.

◆ ***Maria di Màgdala** è ben conosciuta nei vangeli. Che ci stanno a fare queste donne? Daremo una risposta a questa domanda commentando Mt 28,1.*

62. Il (giorno) dopo, che è dopo la *parasceve*, si riunirono i sommi sacerdoti e i farisei da Pilato

◆ ***parasceve** è parola greca che vuol dire "preparazione" del sabato: è il venerdì (pomeriggio).*

◆ ***il giorno dopo** dunque è sabato (= giorno di assoluto riposo con inizio al tramonto del venerdì).*

Strana questa riunione di capi ebrei in casa del pagano Pilato di sabato e durante la Pasqua. Nella festa più importante, essi non temono di contaminarsi a contatto con un pagano, sicuramente impuro.

63. dicendo: «Signore, ci ricordammo che quell'impostore disse ancora vivente: "Dopo tre giorni mi desto".

64. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, affinché andati i discepoli non rubino lui e dicano al popolo: "Fu destato dai morti" e sarà l'ultima impostura peggiore della prima».

◆ *Come fa Matteo a conoscere il contenuto del colloquio dei capi ebrei con Pilato?*

Potrebbe averlo saputo da Giuseppe di Arimatea, che era membro del Sinedrio?

◆ *Matteo ha voluto anticipare già qui l'accusa del trafugamento del cadavere di Gesù da parte dei discepoli, accusa che in seguito diventerà assai comune tra gli ebrei non cristiani. Essa è raccolta anche dal cristiano Giustino.*

◆ *Come mai gli astuti sommi sacerdoti ricordano le affermazioni di Gesù solo il sabato mattina?*

Il momento più propizio ai cristiani per il trafugamento del cadavere di Gesù sarebbe stata la notte fra il venerdì e il sabato: il cadavere non aveva ancora cominciato a decomporsi ed inoltre, poiché il sepolcro era fuori di città e di sabato agli ebrei è vietato uscire da essa, i cristiani avrebbero corso meno pericoli di fare "brutti incontri" (si ricordi infatti che la legge romana e quella ebraica potevano punire con la morte il trafugamento di cadavere).

65. Disse loro Pilato: «Avete/Abbate una custodia (= *corpo di guardia*); andate, vigilate come sapete».

◆ *Il testo greco ha ἔχετε - échete, che è una voce del verbo "avere" e può essere:*

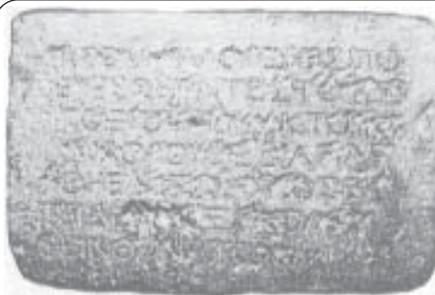
- o *imperativo presente* = **abbate**. In questo caso Pilato avrebbe concesso **guardie romane**.

- o *indicativo presente* = **avete**. Pilato avrebbe concesso di collocare al sepolcro di Gesù **guardie ebreie**.

D. *Ma i romani permettevano agli ebrei, vinti, di avere un loro corpo di guardia?*

R. *Poiché il tempio di Gerusalemme era anche luogo di discussioni, di commercio,..., potevano capitare risse... Ecco allora la necessità della presenza di guardie per tenere l'ordine pubblico.*

Ma poiché la parte più interna del tempio era accessibile solo ai circoncisi (v. lapide), i roma-



Traduzione

PROIBITO A TUTTI GLI STRANIERI
DI OLTREPASSARE
LA BALAUSTRATA E DI PENETRARE
ALL'INTERNO DEL SANTUARIO.
CHIUNQUE
SARÀ COLTO IN FLAGRANTE
RISPONDERÀ LUI STESSO
DELLA MORTE CHE NE SEGUIRÀ

LAPIDE GRECA che vietava ai non ebrei l'accesso
nella parte interna del tempio (*Museo archeologico di Costantinopoli*)

ni, per non urtare troppo la suscettibilità degli ebrei, avevano permesso loro di usare nel tempio guardie ebrei (cfr. At 5,26; Gv 18,3.12).

Dunque la visita dei sacerdoti a Pilato (v. 62-64), se è avvenuta, può essere servita a chiedere per il sepolcro di Gesù di usare

- o guardie dipendenti dall'autorità romana;*
- o guardie ebrei fuori del recinto del tempio.*

66. Quelli partitene vigilarono il sepolcro avendo sigillata la pietra insieme alla custodia (corpo di guardia).

- ◆ *Strana e anche poco credibile la descrizione del comportamento dei sacerdoti: di sabato infatti la tradizione ebraica vietava di uscire dalla città e di fare qualsiasi lavoro (anche sigillare una pietra lo era! Nel Talmùd per es. si vieta addirittura di sigillare una lettera di sabato). Correavano perciò il rischio di essere lapidati!*

Cap. 28

1. Dopo il sabato, al sorgere del primo (giorno) della settimana, andò Maria la Maddalena e l'altra Maria a vedere il sepolcro.

- ◆ *La domenica mattina le medesime due donne che il venerdì sera erano sedute davanti al sepolcro (cfr. 27,61) trovano il sepolcro vuoto.*

Sembra che, sottolineando questo particolare, Matteo voglia rispondere tra le righe ad un'obiezione che qualcuno poteva aver fatto: «Non potrebbe darsi che le donne la domenica mattina abbiano sbagliato sepolcro? Nella zona dove fu sepolto Gesù c'erano altri sepolcri. Le donne hanno trovato un sepolcro vuoto, ma poteva non essere quello di Gesù!»

La risposta di Matteo: «Impossibile! Le donne che hanno trovato il sepolcro vuoto la domenica sono le medesime che il venerdì sera hanno visto dove fu sepolto».

- ◆ *È da notare il fatto che le prime tradizioni cristiane dicono che il sepolcro fu trovato vuoto da donne. Questa è certamente una garanzia che i fatti siano avvenuti così: se*

presso gli ebrei la testimonianza delle donne non era valida, come mai i vangeli sinottici la riferiscono? Giovanni, più tardi, forse per rispondere a questa possibile obiezione, sottolinea che andarono al sepolcro anche Pietro e «il discepolo che Gesù amava» (Gv 20,2-10; cfr. anche Lc 24,24).

2. Ed ecco avvenne un terremoto grande: un messaggero infatti del Signore disceso dal cielo e avvicinatosi, rotolò via la pietra e si sedette sopra di essa.

◆ *Il terremoto è uno dei fenomeni che comunemente accompagnano, nell'Antico Testamento, le manifestazioni del divino.*

Solo Matteo parla di questo terremoto.

◆ *Poiché il sepolcro dall'interno non è apribile (v. le immagini di pag. 72-73), Matteo, che rifiuta l'ipotesi del trafugamento del cadavere, afferma che ad aprire il sepolcro è stato un messaggero (angelo) del Signore, che scende dal cielo, cioè da Dio (miracolo).*

Gli altri evangelisti canonici invece dicono che le donne trovano la pietra già rotolata, ma non dicono chi l'abbia fatta rotolare per aprire il sepolcro.

3. Era l'aspetto di lui come folgore e il vestito di lui bianco come neve.
4. Per la paura di lui furono sconvolti i custodi e divennero come morti.

◆ *Espressioni correnti nella letteratura ebraica per le manifestazioni del soprannaturale.*

5. Ma rispondendo il messaggero disse alle donne: «Non temete voi; so infatti che Gesù il crocifisso cercate.
6. Non è qui. Fu destato infatti come disse; venite, vedete il luogo dove giaceva.
7. E presto, essendo andate, dite ai discepoli di lui che fu destato dai morti ed ecco preguida voi alla Galilea; là lo vedrete. Ecco, dissi a voi».
8. Ed allontanatesi presto dal sepolcro con paura e con gioia

grande corsero ad annunciare la notizia ai discepoli di lui.

◆ Mc 16,8 dice esattamente il contrario: le donne hanno taciuto! Se però così fosse, come fa Marco a sapere ciò che è successo?

9. Ed ecco Gesù venne incontro a loro dicendo: «Rallegratevi (salve)». Quelle allora avvicinate si strinsero i suoi piedi e si prostrarono davanti a lui.

10. Allora dice loro Gesù: «Non temete; andate, annunciate ai fratelli miei che vadano in Galilea e là mi vedranno».

◆ *Incidentalmente si noti che alle donne lo stesso ordine viene ripetuto due volte in circostanze analoghe. Che si tratti di "sdoppiamento" di un'unica tradizione antica che raccontava un'apparizione non meglio precisata alle donne?*

Secondo Luca infatti (24,23-24) le donne al sepolcro videro solo messaggeri e non Gesù (cfr. anche Mc 16,5).

◆ *Si noti ancora che, secondo questo testo di Matteo (e secondo il testo parallelo di Mc 16,7), le apparizioni di Gesù ai discepoli avrebbero dovuto verificarsi solo in Galilea, cioè nel nord della Palestina, contrariamente a quanto dicono Luca (cap. 24) e Giovanni (cap. 20), che mettono le apparizioni di Gesù solo in Gerusalemme o nelle immediate vicinanze (Emmaus).*

È strano che la prima tradizione cristiana abbia confuso il luogo delle apparizioni di Gesù!

Per la precisione, il cap. 21 del vangelo secondo Giovanni mette un'apparizione di Gesù sul lago di Galilea, ma è un capitolo di un altro autore, aggiunto al vangelo dopo la morte di Giovanni e forse anche proprio per appianare questa "contraddizione".

A nostro avviso questa è certamente una delle più vistose contraddizioni dei testi evangelici e di difficile spiegazione, nonostante ingegnosi tentativi anche recenti.

11. Mentre esse se ne partivano, ecco alcuni della guardia, andati nella città, annunciarono ai sommi sacerdoti tutte le

cose accadute.

◆ *Da questo versetto sembra lecito concludere che le guardie fossero ebrei: presso ogni esercito infatti esiste il principio secondo cui i soldati rispondono al loro superiore gerarchico.*

12. E riunitisi (*sottinteso* i sommi sacerdoti) con gli anziani e avendo preso consiglio, sufficienti denari diedero ai soldati

◆ *Come fa Matteo a sapere che i sacerdoti e gli anziani hanno corrotto le guardie? (v. oltre).*

13. dicendo: «Dite che i discepoli di lui venuti di notte lo rubarono noi addormentati.

◆ *Che senso ha esibire testimoni addormentati? Possibile che questi astuti capi ebrei siano caduti in una simile ingenuità, «avendo preso consiglio»?*

Qui, secondo Mt, è evidente la malafede dei capi ebrei nell'esibire tali testimoni (cfr. Agostino, In psalmos, 63.7).

14. E se sarà udito questo dal governatore, noi (lo) persuaderemo e vi renderemo senza noie».

◆ *Abbastanza strano questo riferimento a Pilato, se si tratta di guardie ebrei. Perché Pilato avrebbe dovuto interessarsi del comportamento di guardie che non dipendevano da lui? La punizione per violata consegna doveva competere alle autorità ebraiche. Allora le guardie sarebbero romane?*

Questo ragionamento in sé è poco convincente, però nel contesto del brano può avere un suo peso.

15. Quelli presi (i) denari fecero come erano stati istruiti. E fu divulgato questo discorso presso giudei fino ad oggi.

◆ *Oggi evidentemente è il tempo in cui l'autore scrive, cioè verso gli anni 80 - 85.*

Così dal testo veniamo a sapere che, presso certi giudei (e non "i" giudei, come riportano varie traduzioni), gira un "discorso". Quale?

La risposta sembrerebbe chiara (anche se non del tutto):

al tempo in cui il "traduttore" greco del van-

gelo di Matteo scrive, certi giudei vanno dicendo che i cristiani prima hanno trafugato il cadavere di Gesù e poi hanno raccontato la risurrezione. Matteo, cristiano, non può condividere questa interpretazione dei fatti e perciò organizza il suo racconto in modo da mettere in risalto l'assurdità di questo "discorso" (v. oltre).

3. Alcune considerazioni

Il testo ora presentato sorprende chiunque conosca anche solo un po' gli usi ebraici.

◆ **Si colgono infatti molte stranezze:**

- la riunione dei capi ebrei di sabato (cosa ancor più grave se quel sabato era Pasqua) e a casa del pagano Pilato (27,62);
- i capi ebrei si ricordano soltanto il sabato mattina che Gesù aveva detto che sarebbe risorto (27,63-64);
- l'incertezza sulle guardie: sono romane o ebre? (27,65; 28,11-14);
- la violazione del riposo del sabato da parte dei sacerdoti: uscita di città e sigilli alla pietra;
- la corruzione delle guardie: come lo sa Matteo? (28,12);
- l'esibire testimoni addormentati (28,13).

◆ **Come spiegare queste stranezze?**

Se non si vuole pensare ad un autore del tutto sprovvisto, che non sa bene che cosa scrive, a nostro avviso la chiave per interpretarle è data dal versetto 28,15:

«Fu divulgato questo discorso (*interpreteremmo*: diceria) presso (certi) giudei fino ad oggi».

Ma se per l'autore del vangelo secondo Matteo questa è solo una "diceria", perché la riferisce? Vediamo:

1. È evidente che egli, cristiano, è convinto che la risurrezione di Gesù c'è stata: le apparizioni di Gesù risorto, che egli racconterà immediatamente dopo, lo provano.
2. Però egli sa che in ambienti giudaici del suo tempo si cerca di demolire la fede nella risurrezione di Gesù mediante l'accusa ai primi discepoli di aver rubato il suo cadavere e poi di aver predicato che Gesù era risorto.

La voce dell'asportazione del cadavere deve aver cominciato a girare solo dopo la redazione dei vangeli di Marco e Luca e degli Atti, cioè dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d. C.), quando ormai erano scomparsi i testimoni oculari e qualunque diceria poteva diffondersi in modo incontrollabile.

Si analizzi infatti il seguente schema:

DATA	LIBRO	ASPORTAZIONE?	GUARDIE
50/60	MARCO	NO	NO
55/60	LUCA	NO	NO
61/61	ATTI	NO	NO
70	DISTRUZIONE DI GERUSALEMME		
80/85	MATTEO (attuale)	Sì	Sì
80/90	GIOVANNI	Sì	NO
150 ?	PIETRO (apocrifo)	(Sì)	Sì
155	GIUSTINO	Sì	NO
400 ?	TALMUD BABIL.	Sì	NO

Tutti coloro che scrissero prima della distruzione di Gerusalemme (e i cui scritti sono giunti a noi) non parlano né di asportazione del cadavere, né di guardie.

Semplice dimenticanza degli autori?

Non crediamo!

Poiché si tratta di un fatto che, se fosse vero, distruggerebbe il Cristianesimo, qualunque cristiano che ne fosse venuto a conoscenza avrebbe cercato di bloccare questa voce.

È perciò più facilmente immaginabile che la voce non fosse ancora circolata.

N.B. Quantunque un argomento **ex silentio** dei documenti sia difficile da manovrare, tuttavia,

in questo caso, c'è un particolare che ce lo permette: il libro degli Atti, che riferisce i processi intentati dagli ebrei contro i primi cristiani, non accenna ad accuse di furto di cadavere, che, secondo la legge romana, erano sufficienti, se provate, a metterli a morte. Le fonti ebraiche (es. i Talmùd) non accennano neanche a processi subiti dai cristiani.

Se fin dall'inizio fosse stata mossa ai cristiani una tale accusa, non si vede perché i sommi sacerdoti non se ne sarebbero serviti nei processi contro gli apostoli, accontentandosi invece di accuse molto più evanescenti quali: "parlano contro il tempio o contro la legge di Mosè", non sufficienti per l'autorità romana a condannare a morte i cristiani (cfr. At 6,11-14; 18,13-15; 22,22-30; 23,29-30; 24,6; 25,7-8.15-19.26-27).

3. Poiché l'accusa di asportazione del cadavere avrebbe distrutto alla radice il Cristianesimo, che si fonda sulla risurrezione di Gesù (cfr. 1 Cor 15,14.17.19), l'autore deve bloccarla.

◆ ***Cerchiamo di ricostruire il suo ragionamento:***

- «Voi, ebrei, accusate noi cristiani di aver trafugato il cadavere di Gesù. *Ma con quali prove?*» (senza prove infatti non è lecito accusare).

Qualche ebreo potrebbe aver tentato una prova: ***"C'erano delle guardie al sepolcro"***.

L'evangelista raccoglie questa affermazione della presenza di guardie e si comporta come si comporterebbe qualunque buon avvocato: accetta la testimonianza degli avversari ebrei, ma fa vedere loro che, se essa prova qualcosa, prova a favore della risurrezione di Gesù e non a favore dell'asportazione del cadavere.

Come?

a) ***Comincia ad insinuare il sospetto che le guardie non ci fossero***, puntualizzando che

- non era chiaro se le guardie fossero roma-

ne o ebreo:

- * *se infatti le guardie fossero state romane, non si capisce perché siano andate a far rapporto dell'accaduto ai sommi sacerdoti (da che mondo è mondo, i militari rispondono all'autorità da cui dipendono);*
- * *se invece fossero state ebreo, non si capisce per quale motivo i sommi sacerdoti si dovessero assumere il compito di proteggerle dalle "ire" di Pilato (che cosa poteva importare a Pilato che le guardie ebreo fossero inefficienti?).*
- **non era chiaro in che momento le guardie fossero state messe.**
 - * *Non il venerdì sera, perché i cristiani erano presenti al sepolcro e non le videro. Infatti la domenica mattina, le donne che si recarono al sepolcro, si domandarono chi avrebbe rimosso per loro la pietra che ne chiudeva l'apertura (Mc 16,1-4), ma non si preoccuparono minimamente del fatto che l'accesso al sepolcro potesse essere loro impedito dalle guardie;*
 - * *Non la domenica mattina, perché le donne che giunsero al sepolcro in quel momento non trovarono alcun elemento che facesse loro pensare alla sua custodia da parte di guardie.*
 - * *Dunque furono messe di sabato.*
 - * *Ma questo contrasta apertamente con le leggi ebraiche. Infatti il sabato è sacro ed è dedicato al riposo assoluto. Matteo invece manda i sommi sacerdoti a casa del pagano Pilato nel sabato di Pasqua (contaminazione grave!), li fa uscire di città (reato!) e sigillare la pietra (altro reato!).*

b) Prende poi in considerazione l'ipotesi che le guardie al sepolcro ci fossero e fa vedere che il fatto non è credibile.

- * *Le guardie avevano il preciso compito di custodire il sepolcro. Se perciò qualcuno fosse venuto nottetempo a tentare di trafugare il cadavere di Gesù, esse avrebbero dovuto opporsi. Ne sarebbe nata quanto meno una colluttazione, nella quale i cristiani avrebbero avuto la meglio, perché il cadavere di Gesù non fu più trovato.*

Ma la cosa si sarebbe saputa a Gerusalemme e i cristiani avrebbero subito un processo per violazione (o tentata

violazione) di sepolcro. Ma di questo processo non si ha notizia.

E poi, con quale faccia i cristiani avrebbero potuto predicare la risurrezione a Gerusalemme (cfr. At 2,24-36; 3,15; 4,10; 5,31), dove c'erano guardie ferite o anche morte? Sarebbero stati smentiti troppo facilmente!

Ma se le guardie c'erano e colluttazione non ci fu, allora i casi possibili diventano due soli:

- o le guardie non si accorsero di nulla perché erano addormentate.

Ma allora la loro testimonianza non prova niente (commentava già sant'Agostino: "Se dormivano, che cosa videro? E se non videro, che cosa testimoniano?").

- o avvenne un fatto straordinario, davanti al quale le guardie erano impotenti: l'apertura "miracolosa" della tomba che permetterà di dedurre la risurrezione di Gesù!

Paradossalmente allora, per Matteo, quelle stesse guardie che gli ebrei volevano presentare come testimoni del trafugamento di cadavere, sarebbero invece gli unici testimoni a favore della risurrezione!

c) Spiega infine la ragione per cui le improbabili guardie mentirono.

* Ammesso che le guardie a custodia del sepolcro ci siano state davvero e abbiano riferito ai sommi sacerdoti del trafugamento del cadavere da parte dei cristiani, per Matteo è chiaro che mentirono. Ma perché lo fecero?

* La risposta di Matteo: i sommi sacerdoti, anziché punire le guardie per violata consegna (aver dormito invece di vigilare), le corrupero per ottenerne una falsa testimonianza.

I sommi sacerdoti, infatti, erano gli unici ad avere interesse che la notizia della risurrezione di Gesù non si divulgasse. Essi infatti, pensando di agire in nome di Dio, avevano fatto in modo che Gesù fosse messo a morte perché bestemmiatore. Se però Dio l'avesse fatto risorgere, avrebbe sconfessato con ciò stesso il loro operato. Essi quindi ne avrebbero scapitato nella stima del popolo.

Per evitare questo essi, avrebbero corrotto le guardie!

- ◆ Le incongruenze notate ci fanno propendere a dire che le guardie al sepolcro *non c'erano*.

Possono averle inventate certi giudei avversari dei cristiani dopo la distruzione di Gerusalemme (quando ormai qualunque diceria non poteva più né essere provata né essere smentita) e *Matteo* risponde facendo vedere che questa "storia" delle guardie non tiene.

C'è da chiedersi come mai, dopo il 70, abbia potuto sorgere la "diceria" della presenza di guardie a custodia del sepolcro.

Pensiamo possa trattarsi di un'amplificazione di un fatto reale: alle porte della città stazionavano guardie e, siccome il sepolcro di Gesù non era molto lontano da una porta (v. la



cartina), può darsi che qualcuno abbia citato come testimoni del furto del cadavere di Gesù le guardie che erano alla porta; poi la voce, diffondendosi, avrebbe "trasportato" le guardie dalla porta della città al sepolcro.

Obiezioni

* Qualcuno potrebbe obiettare a Matteo: «Tu accusi i sacerdoti di aver corrotto le guardie. Ma con quali prove?».

E Matteo risponde: «Le stesse che loro portano per accusare noi di aver trafugato il cadavere di Gesù, cioè nessuna che tenga!».

* Qualcun altro, dotato di buona fantasia, potrebbe

anche avanzare un'altra ipotesi: che le guardie ci fossero e che siano state corrotte da cristiani (o da cristiane), onde permettere loro di trafugare il cadavere.

La storia si fa sui documenti e nessuno accredita questa ipotesi. Anzi, la domenica mattina le donne e due discepoli vanno al sepolcro ignari di tutto.

4. *Un dato sicuro: il sepolcro era vuoto!*

Da questa polemica tra ebrei e cristiani emerge un dato sicuro: ai tempi in cui *Matteo* scrive il sepolcro di Gesù da tutti è ritenuto vuoto (ma con i lini dentro). Infatti alcuni ebrei lo spiegano dicendo che il cadavere è stato trafugato, mentre i cristiani lo spiegano mediante la risurrezione.

È buona norma di critica storica ritenere che, se due avversari sono d'accordo su un fatto importante, il fatto sia successo. Non sarebbe stata credibile infatti la predicazione della risurrezione, se nel sepolcro ci fosse stato il cadavere di Gesù. D'altra parte sarebbe difficilmente pensabile che a Gerusalemme si sia creduto alla risurrezione, senza essere andati a controllare il sepolcro.

Questa certezza ricade su di noi oggi: **come spiegare questo sepolcro sicuramente vuoto?**

I documenti ci presentano due sole possibilità:

- o il trafugamento del cadavere
- o la risurrezione.

Da quale parte schierarci?

6. **Le divergenze dei testi canonici**

I due testi finora analizzati sono due documenti "estremi" ai fini della storicità della risurrezione e per questo li abbiamo proposti alla lettura.

Se prima abbiamo letto attentamente *gli altri racconti evangelici*, abbiamo scoperto in essi convergenze, ma anche divergenze e contraddizioni.

Così è possibile concludere: ***le tradizioni concordano sui fatti fondamentali*** e sono in disaccordo o in contraddizione tra loro su particolari anche importanti, *come si può vedere dallo schema delle pagg. seguenti.*

PRINCIPALI DIVERGENZE NEI RACCONTI EVANGELICI

ALLA TOMBA:	Mc 16,1-8	Lc 24	Mt 28	Mc 16,9-20	Gv 20
TEMPO	di buon'ora; 1° giorno della settimana: sorto il sole	1° giorno della settimana: all'alba	1° giorno della settimana: di buon mattino	presto; 1° giorno della settimana	presto; 1° giorno della settimana; ancora buio
DONNE	Maria Madd.; Maria, madre di Giacomo; Salome	Maria Madd.; Maria, madre di Giacomo; Giovanna; altre	Maria Madd.; l'altra Maria	Maria Madd.	Maria Madd.; altre ("noi") due discepoli
SCOPO	comprano profumi; andarono per fare le unzioni	profumi preparati il venerdì; portano gli aromi	andarono a vedere il sepolcro		vedere il sepolcro
FENOMENI VISIVI	pietra rotolata; giovane seduto dentro, a destra	pietra rotolata; due uomini in piedi (all'interno)	terremoto; angelo disceso; rotola la pietra; si siede sopra (all'esterno)		pietra già tolta; lini sepolcrali; più tardi due angeli seduti dentro; Gesù
CONVERSAZIONE	il giovane disse: Non temete, Gesù è risorto; dite ai discepoli che egli li precede in Galilea	Gli uomini fecero domande; ricordarono la profezia fatta in Galilea	l'angelo disse: Non temete, Gesù è risorto. Dite ai discepoli che egli li precede in Galilea		(più tardi) gli angeli/ Gesù domandarono: "Perché piangete?" Ella pensava che il corpo fosse stato asportato

REAZIONE delle DONNE	fuggirono tremanti: non dissero niente	tomaronero indietro; riferirono agli Undici e agli altri	uscirono in fretta con timore per riferire ai discepoli	andò e riferì ai discepoli	andò e riferì a Pietro e all'altro discepolo; annuncio ai discepoli
APPARIZIONE di GESÙ alle DONNE			Gesù si fece loro incontro, abbracciarono i suoi piedi; egli ripeté il messaggio riguardo alla Galilea	Gesù apparve prima a Maria Maddalena	(più tardi) Gesù apparve a Maria Madd.; disse che sarebbe asceso al cielo
DISCEPOLI al SEPOLCRO		(Pietro corse al sepolcro; vide i lini sepolti; tornò a casa)			Pietro e il discepolo corsero al sepolcro; videro i lini; tornarono a casa credendo
APPARIZIONI: * A GERUSALEMME		Il Signore apparve a Simone (v. 34); agli Undici a cena la sera di Pasqua: missione;		agli Undici a mensa (<i>Gerusalemme ?</i>): missione;	apparve ai discepoli, a cena la sera di Pasqua: missione; una settimana dopo, ai discepoli, con Tommaso
* PER STRADA		Gesù apparve a due discepoli sulla strada di Emmaus		Gesù apparve a due di loro che erano in cammino verso la campagna	Gv 21 a sette discepoli sul mare di Tiberiade
* IN GALILEA	apparizione ai discepoli ? (v. 7)		agli Undici su un monte; missione		

La risurrezione nel vang. di Pietro (apocrifo)

I. Introduzione al vangelo di Pietro

1. La scoperta del manoscritto

Nell'inverno 1886-87, ad Akhmín (Panópolis), nell'Alto Egitto, nella tomba di un monaco, fu trovata una pergamena dell'VIII-IX sec. scritta in greco. Sebbene fosse priva di titolo, nessun critico ebbe dubbi nell'identificare in essa il vangelo di Pietro.

2. La data di composizione dell'opera

Poiché è citata già prima del 190, non si può datare dopo. Comunemente si propone, ma senza prove evidenti, la data del 150. Qualcuno propone addirittura l'anno 90-100 (P. Gardner-Smith e James).

3. Luogo d'origine

Come luogo d'origine dell'opera pare si debba indicare un ambiente gnostico-doceta ¹ della Siria. A questo fa convergere sia la testimonianza di Serapione che ne ebbe copia dai doceti che se ne servivano, sia il cap. 21 della Didascalia siriana, per alcune convergenze che ha con il vangelo di Pietro.

4. Rapporti con i vangeli canonici

Che il vangelo secondo Pietro dipenda per molte informazioni dai vangeli canonici, soprattutto da Matteo, è evidente. L'autore però si preoccupa di armonizzare fra di loro i racconti dei vangeli canonici cercando di eliminare od appianare le principali divergenze riscontrate in essi. Inoltre aggiunge particolari che non si sa da quale tradizione derivino. Certo lo stile ed il contenuto sono diversi rispetto ai vangeli canonici. Si tratta di un miscuglio di storia, leggenda e teologia.

¹ Il docetismo è quella dottrina che insegna che Gesù sembrava uomo, ma non lo era, era un essere divino, senza corpo.

II. Testo e commento

Diamo una nostra traduzione letterale del testo greco e la commentiamo.

3. Si trovava poi là Giuseppe, l'amico di Pilato e del Signore, e vedendo che stavano per crocifiggerlo, andò da Pilato e chiese il corpo del Signore per (la) sepoltura.

- **Là è la casa di Erode**, dove, secondo il documento, il sovrano ratifica la sentenza di Pilato (v. 1-2).

- **Giuseppe** è Giuseppe d'Arimatea, figura ben nota nei vangeli canonici.

- **Signore** è un titolo divino ormai dato a Gesù.

4. Pilato avendo mandato (qualcuno) da Erode, chiese il corpo di lui.

- È strano che Pilato, la massima autorità della Palestina, si rivolga ad Erode. Forse atto di deferenza o forse conseguenza del fatto che Erode e Pilato sono diventati amici? (cfr. Lc 23,12).

5. Ed Erode disse: «Amico (*lett.* fratello) Pilato, se anche nessuno lo avesse chiesto, noi lo avremmo seppellito, poiché già sorge il sabato. Sta scritto infatti nella legge che il sole non tramonti su di un ucciso».

- L'informazione sul sabato viene da Lc 23,54. Il testo citato è Deut 21,23. Poiché Erode era idumeo, ma regnava sugli ebrei, sapeva di non essere ben visto da loro. Per farsi accettare, si mostrava osservantissimo della legge di Mosè.

21. Estrassero allora i chiodi dalle mani del Signore e lo posero a terra. Si scosse tutta la terra e vi fu un timore grande.

22. Allora risplendette il sole e ci si accorse che era l'ora nona.

23. Furono contenti i giudei e diedero a Giuseppe il corpo di lui affinché lo seppellisse, dal momento

che aveva visto tutte le cose buone che egli aveva fatto.

24. Avendo preso dunque il Signore, (lo) lavò e (lo) avvolse in un lenzuolo (sindone) e lo portò nel proprio sepolcro chiamato orto di Giuseppe.

- *I vangeli canonici non dicono che Giuseppe abbia lavato il corpo di Gesù, dato il poco tempo a disposizione prima che iniziasse il sabato (per gli ebrei iniziava al tramonto - cfr. Lc 23,54).*

Se fosse vera l'informazione del lavaggio, la sindone di Torino sarebbe certamente falsa.

- *Il nome del proprietario dell'orto rispetta il criterio secondo cui, col passare del tempo, i particolari di una narrazione tendono a precisarsi e a crescere.*

25. Gli Ebrei, gli anziani e i sacerdoti compresero allora il grande male fatto a se stessi e cominciarono a lamentarsi battendosi il petto, e a dire: "Guai ai nostri peccati! Il giudizio e la fine di Gerusalemme sono ormai vicini".

26. Io ed i miei amici eravamo nella tristezza e, con l'animo ferito, ci nascondevamo: eravamo, infatti, ricercati da loro come malfattori e come coloro che volevano incendiare il tempio.

27. A motivo di tutte queste cose, digiunavamo e sedevamo lamentandoci e piangendo notte e giorno, fino al sabato.

28. Essendosi riuniti poi tra loro gli scribi e i farisei e gli anziani, avendo sentito che tutto il popolo mormorava e si percuoteva il petto dicendo che «se alla sua morte sono avvenuti questi grandissimi segni, vedete quanto è giusto»,

29. ebbero paura gli anziani e andarono da Pilato pregandolo e dicendo:

30. «Dacci dei soldati, affinché custodiamo il suo sepolcro per tre giorni, perché i discepoli suoi, venendo, non lo rubino e il popolo non pensi che è

risorto dai morti, e non ci facciano del male».

- *Il testo qui prende da Matteo (27,62-64). Però Mt pone la scena di sabato. Qui invece avviene di venerdì. L'autore elimina così la stranezza di far riunire i capi ebrei in casa di Pilato di sabato ed inoltre evita l'obiezione secondo cui i cristiani avrebbero potuto rubare il cadavere di Gesù nella notte fra venerdì e sabato, quando, sempre secondo Mt, le guardie non c'erano ancora. Secondo il racconto dell'autore il furto del cadavere non è possibile, perché i cristiani hanno sempre agito sotto il controllo dei romani e degli ebrei.*

31. Pilato allora diede loro il centurione Petronio con dei soldati per custodire il sepolcro. E con loro andarono gli anziani e gli scribi alla tomba.

- *Mentre in Mt 27-28 non è chiaro se le guardie siano romane o ebee, qui viene precisato che le guardie sono romane e si precisa anche il nome del loro capo: Petronio, nome evidentemente latino.*

32. E avendo rotolato una grande pietra, con il centurione e i soldati tutti insieme quanti erano là, la misero sull'ingresso della tomba

33. e misero (*lett. spalmarono*) sette sigilli e avendo piantato colà una tenda facevano la guardia.

- *Rispetto ai vangeli canonici che fanno chiudere il sepolcro dai discepoli, qui a rotolare la pietra sono gli anziani, gli ebrei e le guardie. Così l'autore confuta indirettamente l'obiezione secondo cui i cristiani potrebbero aver messo il cadavere di Gesù non nella tomba, ma da qualche altra parte onde poter dire che era risorto.*

Inoltre, per rendere più evidente l'impossibilità del furto del cadavere, l'autore fa sigillare bene la tomba e mette anche gli anziani a far la guardia (cfr. v. 38), addirittura con una tenda. Si vede ancora una volta che con il passare del tempo i particolari tendono a moltiplicarsi e si precisano meglio le risposte a possibili obiezioni.

34. Sorgendo poi la mattina del sabato andò la folla da Gerusalemme e dai dintorni per vedere la tomba sigillata.

- *Tutti controllano (e di sabato, quando per la tradizione ebraica era vietato uscire dalla città!) che la tomba è*

sigillata. Così diverrà inconsistente l'accusa fatta ai cristiani di aver rubato il cadavere (cfr. v. 30 e Mt 27,64).

35. La notte nella quale sorge (il giorno) del Signore, mentre i soldati facevano la guardia a turni di due, un grande rumore si fece nel cielo,

36. e videro i cieli aperti e due uomini che discendevano di là con molto splendore e si avvicinavano al sepolcro.

- Curioso il riferimento al «giorno del Signore» per dire «domenica» (cfr. anche v. 50). Presso gli ebrei si diceva: «il primo (giorno) della settimana», come riportano i vangeli canonici. Evidentemente al tempo in cui l'autore scriveva, si era già diffusa tra i cristiani l'usanza di chiamarlo «giorno del Signore», da cui il latino «dies dominica» e l'italiano «domenica». La stessa espressione è usata in Apoc 1,10.

- L'autore si è accorto che, a riguardo dei messaggeri (angeli) che le donne trovano alla tomba, nei vangeli canonici ci sono divergenze:

. per Marco: un giovinetto (16,5)

. per Luca: due uomini (24,4)

. per Matteo: un angelo (messaggero del cielo) (28,2)

. per Giovanni: due messaggeri (20,12).

Ed allora egli cerca di armonizzare i racconti. Qui accetta la versione di Luca, precisando però che sono angeli (parziale dipendenza anche da Giovanni).

37. E quella pietra che era stata spinta contro l'ingresso, rotolatasi da sola, si ritirò da una parte, e il sepolcro si aprì e i due giovinetti entrarono.

Particolari strabilianti per dare maggiore evidenza al miracolo della risurrezione.

- I «due uomini» del v. 36 sono diventati «due giovinetti» e così l'autore tiene conto anche dei dati di Giovanni.

38. Vedendo dunque, quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani - erano là infatti anche loro a fare la guardia-

39.e, mentre essi raccontavano le cose che avevano visto, di nuovo vedono tre uomini che escono dal sepolcro, e i due che sostengono l'uno e una croce che li seguiva,

- *I particolari qui raccontati non si trovano nei vangeli canonici.*
- *Viene descritto in modo evidente il miracolo della risurrezione.*



CHIESA DI VOLOTOVO (Novgorod)
La discesa di Gesù agli inferi e la
salvezza di Adamo ed Eva (sec. XIV?)

- *Curioso anche il particolare della croce che segue il risorto. Forse si tratta di un modo letterario per esprimere l'idea teologica che non si può separare la risurrezione di Gesù dalla sua croce (cfr. icone orientali).*

40.e la testa dei due che arrivava fino al cielo, quella invece di colui che era portato da loro superava i cieli;

- *È un modo letterario per esprimere che i due sono angeli, mentre Gesù è superiore a loro, è Dio. I cieli infatti erano considerati in antico come una lastra oltre cui c'era Dio e su cui camminava.*

41.e sentirono una voce dai cieli che diceva: «Hai annunciato ai morti (lett. dormienti)?»

42.E una voce si udì dalla croce che «sì».

- *La voce dai cieli si trova nella letteratura rabbinica contemporanea ed è la voce di Dio.*
- *C'è un'antica tradizione cristiana, raccolta anche dalla prima Lettera di Pietro (3,19), secondo la quale nel periodo in cui il corpo di Gesù giaceva nel sepolcro, la sua anima sarebbe andata a predicare alle anime che erano già scese nello Sheòl (il luogo dei morti) per*

convertirle ed aprire loro il Paradiso. Questa idea è espressa anche nel Credo: «Discese agli inferi» e dal modo usato dai pittori orientali per dipingere la risurrezione: Gesù dal cielo salva Adamo ed Eva (v. le icone di pag. 73). L'opera di Cristo raggiunge tutti gli uomini, anche quelli vissuti prima di lui: è il salvatore di tutti, perché è preesistente a tutti.

- La croce che parla! Secondo la teologia dell'autore è la croce che salva.

43. Discussero dunque quelli tra di loro per andarsene e far sapere queste cose a Pilato;

- In Matteo la notizia è un po' diversa: «E se sarà udito questo dal governatore (Pilato), noi lo persuaderemo e vi renderemo senza noie» (28,2).

44. e mentre ancora essi stavano decidendo, apparvero di nuovo i cieli aperti, ed un uomo che scendeva ed entrava nella tomba.

- Con questo «uomo» che scende, il nostro autore ha tenuto conto anche del testo di Matteo (28,29), che parla di un messaggero che scende dal cielo.

45. Avendo visto queste cose, quelli che erano insieme al centurione di notte corsero da Pilato, avendo lasciato il sepolcro che custodivano, e raccontarono tutte le cose che videro, essendo molto agitati e dicendo: «Veramente era figlio di Dio».

- Secondo Matteo (28,11) le guardie raccontano tutto ai sommi sacerdoti. Qui invece lo raccontano a Pilato e tirano le stesse conclusioni del centurione che stava sotto la croce di Gesù: «Veramente quest'uomo era il figlio di Dio», come riferisce Marco (15,39).

46. Rispondendo Pilato disse: «Io sono innocente del sangue del Figlio di Dio, vedetevela voi».

- Pilato è sempre coerente con se stesso: se ne «lava le mani» una seconda volta. È curioso però che anche lui faccia la sua professione di fede, riconoscendo che Gesù è Figlio di Dio.

47. Quindi, avvicinatisi, tutti lo pregavano e lo supplicavano di ordinare al centurione ed ai soldati

di non dire a nessuno le cose che avevano visto.

48.«Ci conviene infatti, dissero, essere responsabili di un grandissimo peccato di fronte al Dio e non cadere nelle mani del popolo dei giudei ed essere lapidati».

- *L'autore così rende evidente la malafede dei capi ebrei. Nessun vangelo canonico afferma questo.*

49.Ordinò dunque Pilato al centurione ed ai soldati di non dire niente.

- *Ecco allora perché, secondo questo autore, gli evangelisti canonici non riferiscono questi fatti: non li conoscevano, perché i soldati ubbidirono a Pilato!*

50.Il mattino (del giorno) del Signore, Maria la Maddalena, discepola del Signore - (che) temendo, a causa dei giudei, poiché ardevano dall'ira, non aveva fatto sul sepolcro del Signore ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti -,

51.avendo preso con lei le amiche, andò al sepolcro dove era stato deposto.

- *Ancora un riferimento alla domenica come giorno del Signore (cfr. v. 35).*

- *Tutti i vangeli canonici parlano dell'andata al sepolcro di la domenica mattina. Ma c'è divergenza sul nome delle donne che l'accompagnano:*

- *per Marco: Maria quella di Giacomo e Salome (16,1);*
- *per Luca: Giovanna e Maria quella di Giacomo e le altre (24,10). Quindi almeno altre 4 donne;*
- *per Matteo: l'altra Maria (28,1);*
- *per Giovanni: Maddalena è sola (20,1) però in 20,2 c'è il plurale «non sappiamo», che fa pensare che le donne fossero più di una.*

Il nostro autore se la cava brillantemente parlando di «le amiche».

52.E temevano che le vedessero i giudei e dicevano: «Se anche in quel giorno in cui è stato crocifisso non abbiamo potuto piangere e batterci il petto, almeno ora faremo queste cose sul suo sepolcro.

53. Ma chi ci rotolerà la pietra posta contro l'entrata del sepolcro, affinché entrate ci sediamo vicino a lui e facciamo le cose dovute?

54.- la pietra infatti era grande - E temiamo che qualcuno ci veda. E se non possiamo, almeno mettiamo sull'ingresso le cose che abbiamo portato in suo ricordo e piangeremo e ci batteremo il petto finché andremo a casa nostra».

- *Strano questo timore delle donne! Non era vietato andare a visitare un sepolcro e d'altronde i vangeli canonici mettono delle donne al momento della sepoltura di Gesù.*

- *Il riferimento alla pietra sepolcrale chiamata «grande» sembra venire da Mc (16,4).*

55. E, arrivate, trovarono il sepolcro aperto; e, avvicinate, si chinaron dentro e vedono lì un giovinetto seduto in mezzo al sepolcro, bello e rivestito di una veste splendente, che disse loro:

- *L'affermazione del sepolcro trovato già aperto, ma senza dire chi l'abbia aperto, è comune ai vangeli canonici, eccetto Matteo, il quale fa aprire il sepolcro da un messaggero disceso dal cielo (28,2). Poiché dall'interno un sepolcro ebraico antico (almeno quelli che conosciamo) non era apribile, si potrebbe pensare ai ladri del cadavere. Il nostro autore invece aveva già spiegato (v. 37) che la tomba si era aperta da sola quando erano scesi dal cielo i due uomini.*

- *Il giovinetto, dovrebbe essere quello di cui parla Marco (16,5). Dal vestito si capisce che è un angelo.*

56. «Perché siete venute? Chi cercate? Forse quel crocifisso? È risorto e se ne è andato; se poi non credete, chinatevi e vedete il luogo dove giaceva: non c'è; è risorto infatti e se ne è andato là da dove era stato mandato».

- *Questa frase è assai simile a quella di Marco (16,6) e di Matteo (28,6).*

57. Allora le donne spaventate fuggirono.

58. Era l'ultimo giorno degli azzimi. Molti se ne andavano via e ritornavano alle proprie case: la festa era finita.
59. Ma noi, i dodici apostoli del Signore, piangevamo e ci rattristavamo; ognuno, pieno di tristezza per quanto era avvenuto, se ne andò a casa.
60. Io invece, Simon Pietro, e mio fratello Andrea, prendemmo le nostre reti, ci recammo al mare. Con noi c'era Levi, figlio di Alfeo, che il Signore...

III. Conclusione

Come si vede dal confronto coi vangeli canonici, il vangelo di Pietro si presenta come un miscuglio di storia, fantasia e teologia con lo scopo

- a) di completare e precisare i vangeli canonici mediante il racconto di particolari che servono a giustificare le tesi teologiche di qualche gruppo "eretico": es. Gesù non ha un corpo, è uno spirito; importanza fisica della croce;
- b) di eliminare le divergenze e le contraddizioni contenute nei vangeli canonici;
- c) di esaltare il miracoloso;
- d) di provare la malafede degli ebrei che negano la risurrezione.